



# A Trebb

Parole di ALDO SPALLICCI  
Musica di CESARE MARTUZZI

A trebbo significa raccogliersi a veglia nelle stalle durante l'inverno, in campagna. Nel tepore della stalla, sotto il fumoso lumino ad olio, i vegliatori ascoltano attenti Balen, che racconta una fola. Il silenzio è solo interrotto dalla voce del narratore e dal lento ruminare dei buoi adagiati negli stalli. A mano a mano che la fola si fa sempre più fantastica e paurosa, il narratore, prima coricato sulla paglia, si lascia prendere dal fascino ossessionante di quanto egli sta narrando e quindi, innervosito, si mette a sedere e da ultimo, invaso dal terrore, balza in piedi.

*L'era una nota bura, senza stël,  
e fonda fonda cme una sipultura,  
e par la strê l'andeva Tirindël  
gamba sicura e cuor senza paura.*

*Fola, fola, fulaja,  
e' cunteva Balen sora la paja.*

*Ed int e' mëz de cruser quant che fò stê  
ed una vosa un si sintep adoss:  
«Ben arivê, mi amor, ben arivê,  
l'è tant ch'aspett, ch'u mi si sfoja agli oss».*

*Fola, fola, ecc.*

*U l'à ciapê int e' lazz la vëcia striga,  
e Tirindël e' va cun i su guai,  
pôr piligren s-ciantê da la fadiga,  
per meja e meja ch'u n's'aferma a mai.*

*Fola, fola, ecc.*

A TREBBO – Era una notte buia senza stelle / e fonda fonda come una sepoltura / e per la strada andava Tirindël / gamba sicura e cuor senza paura. / Fola fola folaia / raccontava Balèn / sdraiato sulla paglia. / E nel mezzo del crocevia quando fu stato / ecco una voce che si sentì addosso: / “ben arrivato, mio amore, ben arrivato, / è tanto che aspetto che mi si sfogliano le ossa”. / Fola fola folaia / raccontava Balèn / seduto sulla paglia. / L'ha preso nel laccio la vecchia strega e Tirindël va col suo guaio (con la sua pena) / povero pellegrino schiantato di fatica / per miglia e miglia e non si ferma mai. / Fola fola folaia raccontava Balèn in piedi sulla paglia.